

PARTI SOCIALI PROTAGONISTE NEL SEGNO DI BIAGI

segue dalla prima

cora al centro del dibattito. Come lo stesso arbitrato, un'idea di Marco, che si è attirata le critiche del solito conservatorismo ideologico. Una sorte toccata ad altre innovazioni del mercato del lavoro, poi divenute patrimonio comune. Basti ricordare, a questo proposito, il Patto di San Valentino o lo stesso Statuto dei Lavoratori. Anche il leader Cisl, Raffaele Bonanni, nel ricordare la figura del professore, non ha usato mezzi termini, definendo come dei veri e propri "lazzaroni quelli che hanno resuscitato il fantasma dell'articolo 18 che non c'è e che nessuno vuole inseguire". Sono gli stessi - sottolinea Bonanni - che hanno fatto la proposta sul contratto unico, quello sì per aggirare l'articolo 18. Bonanni ha ricordato, invece, l'importanza di quanto fatto contro la crisi. "Quando sento parlare genericamente di riforma degli ammortizzatori sociali - ha sottolineato - mi sembra spesso un modo per denigrare il lavoro di altri. Il nostro obiettivo è quello di arrivare alla soluzione dei proble-

mi, come con l'opportunità che abbiamo colto rispetto alla cassa in deroga e al miglioramento del contratto di solidarietà, uno strumento a cui teniamo molto. Bisogna spendere meglio le risorse che ci sono e le parti sociali devono candidarsi per essere finalmente protagoniste nella gestione delle politiche attive del lavoro: formazione, collocamento e cassa integrazione". E se dal presidente del Senato, Renato Schifani, è arrivato l'invito a definire presto "un sistema efficace automatico, universale di tutela del

reddito", il convegno ha fatto segnare una generale condivisione su un dato di fondo, la tenuta complessiva, all'interno della crisi, del sistema di ammortizzatori, anche meglio rispetto ad altri paesi. Prova ne è, secondo il professor Michele Tiraboschi, "un tasso di disoccupazione che è restato inferiore alle medie europee anche grazie ad un sistema delle sospensioni, che ha consentito di mantenere il vincolo tra lavoratore e impresa". Rispetto al sistema Italia, secondo i numeri Inps, sono molti i cambiamenti

interventuti negli ultimi dieci anni. Se, dal 2000 al 2009, i lavoratori dipendenti assicurati sono aumentati di



oltre 3 milioni di unità, un'indagine condotta lo scorso anno rispetto ai tempi di reimpiego dei benefi-

ciari di assegno di disoccupazione ha evidenziato che circa il 54% hanno trovato un nuovo posto di lavoro nel corso del tempo di godimento del sussidio. Anche il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, ha sostenuto l'importanza delle misure prese fino ad ora, evidenziando però quelle che sono le sfide principali per il futuro. Prime tra tutte, "la questione demografica, la giusta canalizzazione dei fabbisogni occupazionali e gli investimenti in formazione continua". Il presidente di Confartigianato, Giorgio Guerrini, stante un giudizio sostanzialmente positivo su quanto fatto finora, anche attraverso la bilateralità, ha rivendicato la forte capacità dell'artigianato e delle piccole imprese in generale di saper cambiare e reagire alla crisi.

Giuseppe Gagliano

Un incontro affollato e molto partecipato quello che ieri si è svolto, nella sede della Cisl confederale, a Roma (promosso dal Dipartimento Lavoro Sviluppo e Mezzogiorno) per fare il punto della situazione a seguito dell'approvazione del ddl lavoro che introduce modifiche importanti sulle controversie di lavoro, le procedure di conciliazione e arbitrato. Proprio grazie all'azione della Cisl, "il provvedimento prevede una chiara legittimità dell'azione sindacale e, soprattutto, viene confermato l'impegno per arrivare, in tempi brevi, a

un accordo interconfederale che vincola i referenti istituzionali". L'attesa per la firma della legge da parte del Capo dello Stato e l'eventualità che il provvedimento sia rinviato alle Camere per "vizi" costituzionali non minimizza l'ottimismo nella Cisl. "Siamo fiduciosi - ha spiegato il segretario confederale, Giorgio Santini nella relazione introduttiva al-

la riunione con tutte le strutture territoriali e di categoria della Cisl - ma quello che deciderà il Presidente della Repubblica per noi va bene perché, in ogni caso, puntiamo a scrivere quell'accordo interconfederale che governerà le controversie di lavoro". Un accordo fondamentale, quest'ultimo, che punta a ridurre il livello di conflittualità al momento

Affollato incontro, ieri a Roma, sui contenuti del disegno di legge che introduce importanti novità in tema di controversie lavoro, conciliazione e arbitrato

esistente e pendente se si pensa che, oltre i due terzi delle cause di lavoro in attesa nei Tribunali italiani, riguardano la natura contrattuale dei contenziosi e, in partico-

lare gli aspetti retributivi e l'inquadramento professionale. Le modifiche introdotte rappresentano un canale rapido che ridurrà il numero dei contenziosi e punta sem-

plificare (rafforzandoli) gli strumenti di conciliazione e arbitrato. Proprio in questa prospettiva la Cisl creerà un gruppo di lavoro confederale per met-

tere a punto le proposte su tre nodi importanti che riguardano l'istituto della certificazione, la clausola compromissoria e l'arbitrato. Per la Cisl, quella dei prossimi mesi è dunque la strada maestra per scrivere una nuova pagina sulle controversie e le procedure di conciliazione e arbitrato. Ma non solo. E' anche la giusta risposta che servirà a smorzare quelle strumentalizzazioni politiche che, da alcuni settori politici e sindacali, sono state utilizzate per indebolire l'importanza dei risultati raggiunti.

Andrea Benvenuti

Ddl lavoro, la Cisl pronta per l'accordo interconfederale

CSMB Centro Studi
Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi/119

Formazione ed ecosostenibilità in Usa

"La forza della nostra economia può essere valutata in base alla forza della nostra classe media". Con queste parole Barack Obama, a pochi giorni dai risultati elettorali, aveva presentato la Task Force affidata al vicepresidente John Biden. Si tratta di una unità operativa con l'obiettivo principale di monitorare lo stato economico-finanziario della middle class americana, che più di tutte ha subito gli effetti della crisi, e sviluppare misure efficaci di promozione. Attività, progressi, strategie sono oggetto del rapporto annuale della Task Force, in commento. I settori principali di interesse sono tre: occupazione, energie rinnovabili, formazione.

Sul versante occupazionale, la prima azione riguarda la detassazione delle piccole imprese per garantire maggiore liquidità da investire in capitale

umano e nuove tecnologie. L'altra grande sfida è l'innalzamento degli standard di tutela per i lavoratori attraverso provvedimenti in materia di salute e sicurezza, benefici previdenziali, retribuzione. Un passaggio fondamentale è dare nuovo valore al settore manifatturiero, tradizionalmente uno dei punti di forza dell'economia americana. Proprio in quest'ottica la Task Force si è impegnata ad intensificare gli sforzi economici nel campo della ricerca e dello sviluppo, con 5 milioni di dollari il contributo, già messo a disposizione attraverso il programma del Recovery Act, da destinare alle imprese che investono in innovazione. La strategia economica della Task Force punta molto sulle energie rinnovabili, con ricadute di rilievo previste anche sulla occupazione. I dati contenuti nel report segnalano che i 90 miliar-

di dollari destinati a strutture e progetti eco-sostenibili, il più grande investimento nella storia americana, permetteranno di creare 250 mila nuovi posti di lavoro nei soli primi mesi del 2010 e di tutelarne altri 500 mila. Anche il Dipartimento del lavoro ha stanziato fondi consistenti per la riqualificazione professionale di coloro che hanno perso il lavoro a causa del recente periodo di recessione. L'obiettivo è facilitare il reinserimento lavorativo attraverso percorsi di tirocinio all'interno di aziende "verdi" e l'acquisizione di nuove competenze.

Altro tema centrale è relativo ai percorsi di istruzione e formazione. Il supporto finanziario garantito attraverso prestiti e borse di studio non basta a rendere accessibile a tutti livelli di istruzione superiore. Il titolo universitario è ancora indispensabile per la carriera e per migliorare sul piano del livello retributivo.

Tra diplomati e laureati esiste una differenza salariale di circa il 77%. Oltre a una profonda riforma del sistema per garantire finanziamenti nell'ambito del diritto allo studio, assumono un ruolo rinnovato le strutture pubbliche, i Community Colleges, che forniscono un livello di preparazione elevato, a costi di gran lunga inferiori rispetto all'

istruzione privata. Attualmente, la spesa per iscrizione e registrazione nelle strutture pubbliche è in media di 2 mila dollari all'anno, contro i 7 mila delle strutture private. Anche la Presidenza americana si è mossa direttamente, stanziando 12 miliardi di dollari, con l'obiettivo dichiarato di dare la possibilità a 5 milioni di americani di laurearsi nei prossimi dieci anni. Accanto agli investimenti nel campo della istruzione accademica, le politiche della Task Force si sono concentrate e si concentreranno in futuro sulla transizione scuola-lavoro e sugli incentivi alla crescita professionale e di carriera. La formazione ha un ruolo fondamentale per permettere ai lavoratori già formati di competere con neolaureati e venire incontro alle nuove esigenze del mercato del lavoro: 85 milioni di dollari sono stati destinati alla formazione on the job che si è concentrata soprattutto nell'ambito dei lavori verdi.

Pietro Manzella

Approfondimenti

Il report Annual Report of the White House Task Force on the Middle Class, January 2009, è reperibile in Bollettino Adapt, 2010, n. 8